



# Tre anni di Osservatorio sociale Cisl

speciale



**Q**uattro orfani, prima delle politiche statali che della crisi economica. Quattro grandi dimenticati che adesso hanno bisogno di aiuto, sempre gli stessi: gli invisibili, almeno per i governi. Famiglia, non autosufficienti, anziani, disoccupati sono loro infatti i principali protagonisti degli accordi sul sociale che la Cisl ha firmato negli ultimi tre anni nei territori. E le principali richieste sono sia politiche dedicate all'intero nucleo familiare e alle spese quotidiane (come le tariffe o il fisco locale), sia interventi socio-sanitari e d'inclusione lavorativa. Lavoro, insomma, ma anche protezione ad ampio raggio per se stessi e i propri cari. C'è lo spaccato dell'Italia della crisi nel report dell'Osservatorio sociale per la concertazione territoriale, lo strumento messo in campo nel 2010 dal dipartimento per le politiche sociali di via Po. Obiettivo? Avere una banca dati di buone pratiche sul welfare attivate lungo lo Stivale. Ora a tre anni dalla nascita del monitoraggio è tempo di bilanci. E il quadro del periodo 2011-2013 aiuta in realtà a comprendere quali sono i tendini d'Achille della nostra società nel quotidiano, ma è anche un primo traguardo superato per il sindacato. Alla crescita del numero di accordi firmati con gli enti locali, così, si affianca pure

l'aumento della loro complessità e della multi-direzionalità. Nell'ultimo triennio infatti la Cisl ha siglato più di 2.500 accordi sul sociale con beneficiario principale la famiglia (47,7%) seguito dai non autosufficienti (33,8% anziani e 17,6% disabili gravi), dagli over65 (30%, con aggiunta degli anziani malati cronici al 22%) e dai bambini (15%). Gli 800 accordi l'anno, tuttavia, dal 2011 hanno avuto un andamento che ripercorre tutte le storture delle politiche nazionali. Al quasi azzeramento del fondo per la non autosufficienza perciò, ad esempio, è seguito un aumento costante delle intese che hanno per protagonisti proprio gli anziani non in grado di essere autonomi. Stesso discorso vale per la famiglia (il fondo statale ad essa dedicato è sceso a 20 milioni nel 2014 dai 276 milioni nel 2008), dove gli accordi sono sempre i più numerosi (nell'ordine dei 400), accanto a quelli rivolti in generale all'intera cittadinanza. Lo scorso anno, poi, la sigla degli accordi ha inoltre messo in evidenza sia la tendenza delle strutture territoriali a orientarsi verso nuove sacche di bisogno - minori, disoccupati, affittuari - sia la conferma che l'Italia è ancora una realtà a macchia di leopardo. C'è, difatti, una vitalità evidente in appena cinque regioni -

Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e in rapidissima ascesa la Campania - che da sole sono riuscite a mettere in cantiere quasi il 90% degli accordi, con la Lombardia in pole position a rappresentare circa la metà dell'attività concertativa. A voler analizzare più nel dettaglio le caratteristiche regionali, si comprende inoltre come ogni territorio appaia orientato a specializzarsi nel concertare soprattutto in alcuni settori sociali tipici della propria regione. Ad esempio la Lombardia sulle problematiche degli anziani, l'Emilia Romagna su disabili e disoccupati, le Marche su cittadinanza e minori e la Toscana sulla famiglia. Tutti settori dove proprio l'amministrazione pubblica di quella regione sembra tentennare di più. Numeri sì, ma anche persone. Quasi 40 milioni di italiani, direttamente o indirettamente difatti sono stati coinvolti negli accordi siglati dalla Cisl in 5486 comuni. Sette milioni in più rispetto al 2011 negli accordi regionali e più di

16mila cittadini invece aiutati da accordi orientati al locale. Il che significa che circa tre cittadini su quattro vengono raggiunti dalla concertazione sociale della Cisl nel 67,7% dei Comuni italiani. Ma dove ci si è orientati? La macro-area più sviluppata è quella relativa alle politiche socio-familiari con 1.930 accordi (cresciuti dal 76 all'82%), seguita dall'area delle politiche fiscali, tariffarie e prezzi con 1.656 accordi (aumentati comunque dal 59 al 67% del totale). In terza posizione gli interventi nell'area delle politiche sanitarie e socio-sanitarie arrivate a toccare 697 accordi (28,9%). Scendendo più nel particolare, tuttavia, non è difficile notare che ogni accordo soprattutto nell'ultimo anno ha avuto come cuore la fiscalità locale, come anche le azioni di contrasto alla povertà, arrivate a toccare il 24% del numero complessivo. Tutte voci, insomma, che nei bilanci pubblici hanno in realtà iniziato ad avere poche risorse, insieme all'assistenza domiciliare (21%) e alla compar-

tecipazione al costo dei servizi (19%). In un Paese dove gli asili nido e i servizi all'infanzia sembrano un miraggio, poi, pure i servizi socio-educativi riservati ai più piccoli hanno visto un'impennata fino a raggiungere il 16%. Negli ultimi tre anni infatti fisco locale, contrasto alla povertà e assistenza domiciliare unita a servizi per l'infanzia sono rimaste sempre le quattro principali aree di intervento degli accordi, che da sole racchiudono quasi i due terzi delle carenze riscontrate nelle politiche locali pubbliche. Ma è nell'analisi dei promotori che si comprende il ruolo fondamentale del sindacato e soprattutto l'importanza di un sindacato italiano che fa fronte comune rispetto ai bisogni dei propri iscritti; a crescere infatti negli anni sono sia gli accordi firmati dai tre sindacati confederali (da 492 a 660), ormai i due terzi del totale, che quelli che vedono unito tutto il panorama sindacale nazionale (da 512 a 681). A salire comunque, in un modus operandi sindacale che oramai sembra aver concluso la sua fase di rodaggio, sono anche gli accordi che hanno come protagonista la Cisl in solitaria o la sola Fnp Cisl (da 557 a 662). Guardando all'altra parte del tavolo, la parte da leone invece tra gli enti firmatari la fa proprio la Pubbli-

ca Amministrazione (oltre il 90%), cosciente del tritacarne sociale che i tagli economici e la poca lungimiranza di azione hanno causato alla comunità. Ma in crescita ci sono anche le associazioni di imprenditori, che dimostrano una sempre maggiore sensibilità per il benessere dei lavoratori. Ad una pluralità di firmatari, inoltre, corrisponde una vastità di obiettivi da raggiungere, nel solco proprio del modello di "familiarità sostenibile", pietra miliare del metodo di lavoro Cisl. Le politiche che animano gli accordi sono infatti quelle di sostenere a 360 gradi la famiglia, i suoi bisogni e le sue attese, sia attraverso l'ampliamento dei servizi erogati (ad esempio: facilitazione nell'accesso ad asili comunali o Rsa) che con trasferimenti monetari diretti o indiretti (basta pensare ai fondi anticrisi nati proprio in seguito agli accordi in alcuni territori). Come anche con la modifica dei sistemi di tassazione locale e la ridefinizione dei criteri di compartecipazione. Visione personalistica, specifica del territorio, ma anche modelli pluri-target (la maggior parte degli accordi hanno almeno 4 categorie di beneficiari) si confermano così la nuova strada intrapresa dalla Cisl nella concertazione sociale territoriale.

Alessia Guerrieri

## “Badando”, a Bologna il progetto per regolarizzare le assistenti familiari

**D**ue esempi per tutti negli accordi per aiutare la famiglia nella gestione della non autosufficienza e i problemi della crisi. Il valore aggiunto che lega appunto gli oltre 2.500 accordi sociali nei territori è proprio l'integrazione tra i bisogni. Unito a un forte radicamento alle specificità del luogo. Pensiamo al progetto Badando, che nasce appunto sotto questa buona stella. Sottoscritto nel 2011 dai Comuni del distretto di Casalecchio di Reno (Bologna), Cgil, Cisl e Uil locali, insieme a Spi, Fnp e Uilp e a Fp, Fps e Fpl, mira ad aiutare la regolarizzazione delle assistenti familiari, combattendo il nero, e l'inclusione nella rete dei servizi. È in sostanza una doppia risposta alla fragilità: della cittadina straniera "sola con un lavoro complicato e soggetto a burn-out" - scrivono i docenti della Cattolica, diretti dal sociologo Egidio Riva, che hanno analizzato gli accordi - e della famiglia che "si ritrova a rivestire un ruolo non suo, quello di datore di lavoro". Il contratto, infatti, intende proprio far incontrare domanda e offerta attraverso un'unica lista distrettuale di persone gestita dal servizio di mediazione culturale di Casalecchio e dalla commissione Pari opportunità del Comune. Ma vuole anche elevare la qualità di assistenza e cura agli anziani, pre-

vedendo un corso di formazione per le badanti. Il progetto prevede la corresponsione di un sostegno economico alle famiglie per gli adempimenti amministrativi relativi all'assunzione dell'assistente domiciliare, attraverso le risorse erogate dai Fondi nazionale e regionale per la non autosufficienza. Alla prima versione di accordo nel 2011 si è aggiunto il progetto "Badando estate", che sostiene le famiglie nel reperimento di assistenti domiciliari per brevi periodi (una settimana, 15 giorni o un mese). Oltre al contributo per gli adempimenti amministrativi, viene sommato un ulteriore contributo per le famiglie che assumono una badante a tempo pieno (minimo di 52 ore lavorative settimanali). L'anno successivo si migliora ancora. Visti i risultati, viene concordato un percorso per rendere più agevole e tempestivo l'accesso alle opportunità tramite una consulenza gratuita sulle modalità di assunzione delle assistenti; la possibilità per le famiglie che usufruiscono del progetto "Badando estate" di entrare nel programma; l'inserimento del progetto nella rete dei servizi. Tuttavia all'interno dell'Osservatorio sociale sulla concertazione territoriale ci sono anche accordi che prevedono

la nascita di fondi anticrisi. Ancona, Casalecchio, Viadana (Mantova), Sizzano (Pavia) sono solo alcuni dei "cuscineti" messi nei territori. Nella città marchigiana, ad esempio, Cgil, Cisl e Uil e Comune hanno creato un fondo comunale di solidarietà anticrisi (per il 2013 le risorse stanziate erano 21mila euro) per nuclei familiari con un disoccupato, in cig, in mobilità o con riduzione oraria, con lsee non superiore a 19mila euro. Originale nel suo genere è anche l'accordo di Viadana, uno dei pochi che intende contrastare anche la ludopatia. Il fondo anticrisi per il 2013 prevede borse lavoro, un piano di diritto allo studio, tariffazioni e tassazione locale agevolate. Infine il protocollo d'intesa di Sizzano è un caso interessante poiché il Comune viene da una storia di concertazione lunga dieci anni. Nel 2013, insieme a Cgil, Cisl, Uil, Fnp e Uilp, l'amministrazione comunale ha creato un fondo mirato a alleviare i problemi della crisi. Così prevede per le famiglie appartenenti alle fasce deboli (anche straniere) misure come il sostegno al reddito, il pagamento dei mutui, l'esenzione servizi con lsee di prestazione, servizi per l'infanzia, lavori socialmente utili come orti sociali e laboratorio di ergoterapia.

A.I. Guer.

## Nuovo Pignone, welfare e accordi salariali Università del Salento, decolla il telelavoro

**C**onciliazione casa-lavoro, ma anche servizi all'infanzia. Negli accordi confluiti nel monitoraggio dell'Osservatorio ce ne sono alcuni che fanno scuola. Non solo perché sono talvolta i primi nel territorio che riuniscono intorno ad un tavolo tutti gli attori del nuovo welfare territoriale, ma anche perché magari sono pionieri nello sperimentare nuovi ambiti d'intervento in quella regione. Pensiamo al contratto collettivo integrativo sul telelavoro nell'università del Salento, ad esempio, sottoscritto a maggio 2013 da Fcl Cisl, Federazione Cisl Università, Usb P.I., le Rsu e la rappresentanza universitaria. È il primo che applica in quell'area del Sud il lavoro a distanza in un'azienda universitaria. Si parte dal progetto Telelab della Regione Puglia nel-

l'ambito dei patti di genere per favorire la conciliazione vita-lavoro, consentendo ai dipendenti di svolgere parzialmente le proprie prestazioni in un luogo diverso dalla sede di lavoro. Nato dalla voglia di sperimentare, il progetto è piaciuto anche ai lavoratori, soprattutto quelli con minori o non autosufficienti in casa. Ma Lecce si inserisce nel filone "Link For Life" anche con un secondo accordo sulla conciliazione famiglia-ufficio, che aiuta non solo a conciliare i tempi di vita e lavoro, ma anche a sostenere l'occupazione delle donne in condizioni di disagio in una regione in cui lavora un terzo della popolazione femminile attiva. L'accordo dunque - che si è sviluppato attraverso la regia di un tavolo di lavoro provinciale - ha avuto uno

sviluppo in itinere sulla base di un Patto sociale di genere, cioè un accordo territoriale tra Provincia e Comune di Lecce, Cisl, Uil, Confindustria, Concommercio, Confartigianato, Briccocenter Srl, Moda Group Spa, Nemola Alessandro e F.Ili Snc, Ispra, Studio Come Srl. Nell'intesa viene prevista la sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro in tre aziende medio-grandi e di un voucher per la sostituzione di lavoratrici madri durante i turni di lavoro festivi. Per la loro sostituzione è stato creato un intervento formativo per 26 donne disoccupate in condizioni di disagio socio-economico, tutto con il finanziamento di fondi regionali. L'aiuto alle famiglie, comunque, ha assunto in ogni territorio pieghe diverse, andando a mettere una pez-

za nelle carenze del welfare strettamente locale. Basta guardare, per fare ancora un esempio, all'accordo battezzato "Nuovo Pignone 2013". Un "caso interessante", lo definisce il team di esperti della Cattolica che ha approfondito i risvolti pratici dei protocolli siglati, perché è una delle buone pratiche di intreccio tra concertazione sociale e concertazione aziendale. Il progetto, firmato dai rappresentanti sindacali e dell'azienda, prevede interventi in più ambiti: relazioni industriali, sistema retributivo, contratto integrativo aziendale, formazione. Così i lavoratori della Nuovo Pignone e le loro famiglie potranno beneficiare di premi di risultato, un fondo aziendale assicurativo per le prestazioni sanitarie e un contributo integrativo compartecipato, per copri-

re eventuali esigenze di salute, ma anche di più ampio respiro sociale. Ma la Toscana ha dato in questi anni anche un originale protocollo di concertazione sociale di tipo sovramunicipale, l'accordo nel 2013 dei comuni del Chianti Fiorentino. Siglato dai sindaci dei comuni dell'Unione del Chianti, i rappresentanti sindacali Fnp Cisl, Cisl, Spi Cgil, Cgil, ha più settori d'intervento: fiscalità locale, politiche socio-sanitarie, viabilità, trasporti, politiche abitative, fondo anti-crisi, servizi sociali. I cittadini, in particolare cassaintegrati, disoccupati o in mobilità, possono accedere con maggiore facilità ai servizi scolastici, all'assistenza sociale, a un fondo anticrisi e al piano di politiche abitative per indigenti messi in campo dai Comuni.

A.I. Guer.